VareseNews

Al Gadda Rosselli di Gallarate la festa dei 236 “maturi”

Pubblicato: Mercoledì 10 Luglio 2024

Passione, libertà, impegno sono alcune delle parole che compaiono sui murales intorno alla palestra del Gadda-Rosselli.
Dentro all’edificio ci sono **236 ragazze e ragazzi diplomati quest’anno**, che ascoltano le parole del **dirigente Pietro Bosello. che rievoca «il 9 settembre 2019** in cui avete varcato le porte di questa scuola» e ricordato che tutti hanno «siglato un patto di rispetto, di impegno, con il patto formativo che vi ha portato fin qui».

Fuori ci sono trenta gradi, dentro di più, finalmente è estate piena, con la maturità alle spalle. Maturità che è un esame ma soprattutto il raggiungimento di una consapevolezza: «**Coraggio della avventura, senso critico, capacità di prendere posizione»** dice Bosello.

Crescere è anche a volte «un campo di battaglia», di attriti e scontri, ma da vivere fino in fondo: **«Prendete in mano la vita con lucidità e coraggio**, con consapevolezza» conclude il preside. Che va in pensione dopo quattro decenni nella scuola e a tutti lascia «cinque parole come un santino per i nostri studenti»: visione, passione, cura, pragmatismo, relazioni umane.

Arriva il saluto dell’amministrazione comunale, per bocca di **Claudia Mazzetti**, diplomata al Gadda («non dico quanti anni fa», dice con ironia): da lei un invito a «imparare sempre il rispetto» e la visione che «magari tra voi ci sono un futuro assessore o un futuro sindaco».

Roberto Biba è, insieme a Tommaso Puricelli, rappresentante degli studenti: «Vi chiedo – ha detto ai

suoi “colleghi” – di smettere per un secondo di pensare al domani e guardare solo un attimo indietro, perché **se siamo qui oggi è per le persone che sono state dietro di voi, tutte le persone che vi hanno ascoltato**, che vi hanno permesso di essere qui, gli amici che ci hanno affiancato in questi anni».

Nel settembre 2019 sono entrati a scuola senza sapere che di lì a pochi mesi sarebbe arrivato il Covid. Nella vita di un adulto cinque anni, spesso, volano in un soffio. Cinque anni di superiori invece – quando si guarda a quel che si è vissuto – sono sempre un periodo denso, bello da ricordare.

Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it